

Rassegna del 11/07/2015

SANITA' REGIONALE

11/07/15	Gazzetta del Sud	19 "Non mi interessa se ha i capelli chiari o scuri..."	Calabretta Betty	1
11/07/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, assunzioni dalle graduatorie o da un concorso?	Costa Luana	2
11/07/15	Gazzetta del Sud	21 Cadono le accuse contro Gentile per incarichi legali sospetti all'Asp	Marino Domenico	3
11/07/15	Il Garantista Calabria	7 Incarichi alle Asp Archivate le accuse contro Gentile Jr - Consulenze d'oro all'Asp Archiviazione per Gentile	Alizzi Antonio	5
11/07/15	Mezzoeuro	8 Qualcosa non torna nei soldi ai privati...	...	7
11/07/15	Mezzoeuro	8 L'Annunziata avrà la Pet	...	8
11/07/15	Mezzoeuro	9 Ma chi combatte davvero la migrazione sanitaria?	Corcioni Eugenio	9
11/07/15	Quotidiano del Sud	13 La neonata è morta per soffocamento - La bimba morta per soffocamento	Orofino Paolo	11
11/07/15	Quotidiano del Sud	13 Studente colpito da setticemia versa in prognosi riservata	Prestia Francesco	13
11/07/15	Quotidiano del Sud	10 Cliniche private, bufera sui budget - «Budget assegnati senza criteri»	Mollo Adriano	14

SANITA' LOCALE

11/07/15	Crotone	6 Sit in in prefettura per il Marrelli protesta a oltranza - Ritorno a Catanzaro	...	16
11/07/15	Crotone	7 Dora e Nico si danno al biologico	...	18
11/07/15	Gazzetta del Sud	36 Documento della Fimm a sostegno del Marrelli Hospital	...	20
11/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Ecco come la città ha perso un "hospice"	Calabretta Betty	21
11/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Ogni Asp deve avere una rete provinciale	...	22
11/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Mater Domini, perdite in aumento	...	23
11/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Grave un giovane colpito da batterio	...	24
11/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Tin soppressa «Scelta scellerata»	...	25
11/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Penalizzati gli infermieri abilitati	Carvelli Giacinto	26
11/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 I medici di famiglia «Aprire il Marrelli Hospital»	...	27
11/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 «Il Comune abbattè il prezzo della navetta e si accollò la Guardia medica turistica»	Lorenzano Antonio	28

11/07/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli Abbonati	...	29

IL GOVERNATORE IRONIZZA SUL RAPPORTO CON IL COMMISSARIO SCURA E RICORDA DI AVER DELEGATO L'INTERLOCUZIONE A FATARELLA

«Non mi interessa se ha i capelli chiari o scuri... »



Con Scura il governatore ha detto «sin dall'inizio di volere un rapporto proficuo»

Orsomarso: c'è stato il commissariamento anche delle Asp?

**Betty Calabretta
CATANZARO**

«Non mi interessa se ha i capelli chiari, se ha i capelli scuri o se si chiama Scura». Parla così il governatore Mario Oliverio del commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, nominato dal Governo Renzi plenipotenziario del più importante (anche in termini di bilancio assorbito) settore dell'amministrazione regionale. Una nomina, quella di Scura, evidentemente "subita" dal presidente della Calabria, che ieri nel bel mezzo della conferenza stampa di presentazione della nuova giunta ha dovuto rispondere a una domanda che evidentemente toccava un nervo ancora scoperto: «La visione di Scura coincide con la sua?».

Da premettere che tra i due finora è stato quasi gelo, tranne qualche Sms augurale del commissario ad acta che rispetto alla situazione appare piuttosto indifferente.

«Con il commissario non abbiamo bisogno di scherma-

glie», puntualizza Oliverio e aggiunge: «Ho detto sin dall'inizio di volere un rapporto proficuo con lui». Ma non tralascia di ricordare di aver nominato direttore generale del dipartimento alla Salute il manager «Riccardo Fatarella, personalità di grande spessore», proprio per avviare l'interlocuzione con il commissario. E di aver assegnato allo stesso Fatarella il compito di presiedere la commissione che sta valutando i titoli degli aspiranti direttori generali delle Asp ed Aziende ospedaliere calabresi. Entreranno in un albo selezionato attraverso un bando che fa seguito alla revoca di quello già stilato dalla precedente amministrazione regionale.

Intanto a chiedere un incontro al commissario Scura è il consigliere regionale

Fausto Orsomarso che afferma: «Nessuno pensi di utilizzare la leva del budget scriteriato per esaltare alcune imprese e buttarne giù altre». Orsomarso leggendo il decreto n.80 del 6 luglio che ha come oggetto la determinazione dei tetti di spesa per l'acquisto da soggetti privati accreditati di prestazioni di assistenza ospedaliera per l'anno 2015, vuole sapere «come mai sia direttamente la struttura commissariale ad assegnare finanche i singoli budget alle case di cura mentre le Asp ne sono esautorate ... Si tratta di un commissariamento delle Asp? O le prove generali dell'Asp unica voluta da Oliverio?». ◀



Preoccupazione tra gli "idonei"

Sanità, assunzioni dalle graduatorie o da un concorso?

Un ruolo preminente tocca ai commissari delle Aziende territoriali e ospedaliere

Delegazione ieri ricevuta nella sede del Commissario

Luana Costa
CATANZARO

Una rappresentanza di infermieri del Cosentino, idonei a ricoprire l'incarico a tempo indeterminato dalla graduatoria bandita nel 2009 dall'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio" di Catanzaro, nella mattinata di ieri si è recata nella sede della struttura commissariale per chiedere un incontro al commissario Massimo Scura.

L'ipotesi aperta dall'indizione di nuove procedure per il reclutamento di personale sanitario ha allarmato gli "idonei" che aspettano da sei anni lo scorrimento della graduatoria bloccata dal piano di rientro. Si tratta di 440 idonei, in cui rientrano anche una quarantina di lavoratori ex Campanella, che potrebbero beneficiare di un'assunzione a tempo indeterminato ma che al momento sono utilizzati per sostituzioni all'interno delle aziende ospedaliere e sanitarie regionali. Diversi sono anche i ricorsi pre-

sentati dagli "idonei" avverso alcune aziende ospedaliere e sanitarie regionali, per il mancato rispetto del decreto commissariale 2/2015 procedendo all'indizione di avvisi per la mobilità extraregionale o avvisi per il reperimento di nuovo personale senza prima esperire la mobilità o senza scorrere la graduatorie già espletata.

La funzionaria del Dipartimento Tutela della salute che ha ricevuto la rappresentanza per conto del commissario Scura, fuori sede, ha rassicurato gli "idonei" sul fatto che nella prossima settimana saranno

deliberate assunzioni

indeterminato per tutta la regione. Le procedure di reclutamento del personale sebbene siano soggette alla supervisione della struttura commissariale, non sono però da questa direttamente predisposte. Sono i commissari straordinari delle aziende a individuare quanto e come reclutare il personale, decisione che deve poi essere posta al vaglio della struttura commissariale. Il timore che serpeggia però è che il concorso annunciato possa richiamare concorrenti anche da fuori regione, vanificando la speranza di stabilizzazione dei circa 900 precari della sanità regionale e rendendo al contempo più faticoso l'inserimento lavorativo dei 440 idonei.



Il gip di Paola ha accolto la richiesta d'archiviazione avanzata dalla procura tirrenica

Cadono le accuse contro Gentile per incarichi legali sospetti all'Asp

Assieme al figlio del senatore Ncd erano indagate altre due persone

Le conseguenze del caso giudiziario costarono il posto di sottosegretario al padre parlamentare

**Domenico Marino
COSENZA**

«Nessuna delle ipotesi di reato prospettate nel presente procedimento può ritenersi in alcun modo sussistente». Così parlò il gip di Paola, mettendo una pietra sopra l'inchiesta sugli incarichi legali affidati dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Il giudice delle indagini preliminari Carmine De Rose ha archiviato le accuse d'associazione a delinquere, truffa e false fatturazioni inizialmente ipotizzate dalla procura bruzia (solo in un secondo momento il fascicolo passò a Paola) nei confronti dell'imprenditore Alessandro Ventura e degli avvocati Nicola Gaetano e Andrea Gentile. Quest'ultimo figlio del senatore e coordinatore regionale dell'Ncd Tonino Gentile. Che proprio a causa del clamore mediatico provocato dall'inchiesta sul figlio, e a una serie di conseguenze, dovette lasciare l'incarico di sottosegretario ai trasporti appena affidatogli da Matteo Renzi.

L'attenzione degli inquirenti si appuntò su Gentile, Gaetano e Ventura dopo controlli fiscali nello studio dell'avvocato Gaetano nell'ambito di un'indagine

più vasta della magistratura cosentina sulla gestione dell'Asp e d'una serie d'incarichi legali affidati anche a Gaetano. La guardia di finanza concentrò l'attenzione su fatture rilasciate dall'avvocato in favore del collega Andrea Gentile. Alessandro Ventura fu coinvolto per i suoi rapporti con Gaetano, mentre non aveva alcun legame con Gentile.

La posizione dei due professionisti e dell'imprenditore finì sul tavolo del procuratore di Paola, Bruno Giordano, perché l'emissione dei documenti avvenne nella cittadina tirrenica. Dopo quattordici mesi d'indagini è giunta l'archiviazione decisa dal gip in accoglimento d'una richiesta in tal senso formulata a metà giugno dal capo degli inquirenti paolani, il quale mette nero su bianco che «dagli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Cosenza e dalle indagini esperite da quest'Ufficio non si riscontrano gli elementi costitutivi dei reati ascritti nemmeno a livello indiziario». Poi scende nei dettagli, chiarendo che in merito all'accusa di associazione a delinquere «dagli elementi raccolti non emergono, tra gli indagati, legami di natura illecita, bensì vincoli di natura professionale ed amicale». Quindi sottolinea l'assoluta mancanza di rapporti tra due dei tre presunti associati, Gentile e Ventura. «Manca, pertanto – conclude il magistrato inquirente – il parametro numerico e, tra l'altro, l'attività delittuosa è del tutto inesistente». E non è finita,

poiché pure «con riferimento al reato di truffa non si riscontrano gli elementi costitutivi, né nella forma semplice né, tantomeno, in quella aggravata. Nessuno degli indagati – ha scritto il procuratore – risulta avere posto in essere condotte definibili come truffaldine». Linea sposata dal giudice delle indagini preliminari, il quale ha affermato che al massimo si può «parlare di alcune residue mere irregolarità fiscali, del tutto avulse da profili penalistici di sorta, attribuibili all'avv. Gaetano e fra l'altro già oggetto di pronunciamento di archiviazione da parte di questo ufficio». Il gip dirada eventuali nubi presenti attorno a incarichi professionali conferiti agli avvocati Gaetano e Gentile dalla commissione prefettizia all'epoca alla guida del Comune di Amantea. Il togato scrive che sono «stati da entrambi accettati ed espletati non solo nel pieno rispetto delle normative di settore e dei parametri di legalità formale e sostanziale inerenti le loro nomine, ma anche con assoluta osservanza dei limiti strutturali dei mandati conferiti».

Soddisfatto l'avvocato di Gentile, Guido Siciliano, il quale sottolinea che «questa amara e sconcertante vicenda è giunta al suo epilogo quando oramai si erano già prodotti, in totale assenza delle approfondite verifiche nelle sedi competenti, gravissimi danni all'immagine di noti professionisti che hanno fatto della legalità un indiscutibile valore di riferimento». ◀



Focus

L'avvocato: epilogo scontato

● «Sia la Procura che il Giudice ritengono che le ipotesi delittuose formulate dalla Procura di Cosenza ed inviate alla Procura di Paola, sono assolutamente inconsistenti (neppure a livello indiziario) sia in fatto che in diritto». Lo dichiara il legale di Andrea Gentile, Guido Siciliano, che aggiunge: «L'avvocato Andrea Gentile è stato sottoposto ad un durissimo attacco politico-mediatico ingiustificato e senza precedenti pur non avendo mai avuto alcun avviso di garanzia. Con dignità e stile l'avvocato Gentile ha atteso, in religioso silenzio, lo scontato epilogo, avendo fiducia e rispetto della magistratura».

COSENZA

**INCARICHI ALLE ASP
ARCHIVIALE LE ACCUSE
CONTRO GENTILE JR**


ALIZZI A PAGINA 7

IL CASO

Consulenze d'oro all'Asp Archiviazione per Gentile

Il figlio del senatore era finito nel mirino degli inquirenti assieme ad altri per associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Per il giudice «nessuna delle ipotesi di reato prospettate può ritenersi in alcun modo sussistente»

LA DIFESA

*Il commento dell'avvocato Siciliano:
«Andrea Gentile è stato sottoposto
a un durissimo attacco
politico-mediatico ingiustificato»*

■ ■ ANTONIO ALIZZI

COSENZA Se non fosse stata aperta l'inchiesta sulle presunte consulenze d'oro all'Asp di Cosenza sicuramente lo scandalo "Oragate" non sarebbe mai venuto alla luce. A distanza di oltre un anno da quell'inafausta vicenda che ha generato poi, sulla base delle indagini condotte dalla Procura di Cosenza nei confronti dello stampatore Umberto De Rose, accusato di violenza privata ai danni dell'ex editore dell'*Ora della Calabria* Alfredo Citrigno, un processo che ancora deve entrare nel vivo, è notizia di ieri della decisione del giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Paola, Carmine De Rosa di archiviare il procedimento penale a carico del legale Nicola Gaetano, di Alessandro Ventura e soprattutto di Andrea Gentile, il figlio del senatore del Nuovo Cen-

trodestra. Inizialmente l'inchiesta era stata avviata dall'Ufficio di Procura, coordinato dal procuratore capo Dario Granieri, ma successivamente le posizioni dei tre soggetti furono stralciate e quindi inviate al capo dei magistrati tirrenici, Bruno Giordano. I tre - a vario titolo - erano finiti nel mirino degli inquirenti per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, ipotesi di reato che nel corso delle indagini preliminari si è sciolta come neve al sole.

A confermare ciò, è stato anche il legale di Gentile, l'avvocato Guido Siciliano che, attraverso una nota stampa, si è detto molto soddisfatto del provvedimento assunto dal gip di Paola, dopo aver letto la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura. «Dagli atti tra-

smessi dalla Procura della Repubblica di Cosenza - scriveva Bruno Giordano - e dalle indagini esperite da quest'Ufficio non si riscontrano gli elementi costitutivi dei reati ascritti nemmeno a livello indiziario». E ancora: «Con riferimento all'ipotesi di cui all'art. 416 del codice



penale, si osserva che dagli elementi raccolti non emergono, tra gli indagati, legami di natura illecita, bensì vincoli di natura professionale ed amicale», rimarcando che «manca, pertanto, il parametro numerico e, tra l'altro, l'attività delittuosa è del tutto inesistente».

Più chiaro, e ovviamente più rilevante, è stato il giudizio del giudice De Rosa: «Nessuna delle ipotesi di reato prospettate nel presente procedimento penale può ritenersi in alcun modo sussistente», aggiungendo che gli incarichi sono stati «da entrambi accettati ed espletati non solo nel pieno rispetto delle normative di settore e dei parametri di legalità formale e sostanziale inerenti le nomine, ma anche con assoluta osservanza dei limiti strutturali dei mandati conferiti». In poche parole, il gip De Rosa ritiene che le ipotesi di reato «siano inconsistenti (neppure a livello indiziario) sia in fatto che in diritto», ha sottolineato l'avvocato Siciliano che poi affronta l'aspetto socio-politico-mediatico della vicenda che, come detto, è stata ingigantita tra la notte del 18 e 19 febbraio del 2014, allorquando la rotativa della tipografia che stampava il quotidiano regionale *L'Ora della Calabria* non venne messa in

movimento per mandare in edicola il giorno successivo il giornale che in prima pagina riportava la notizia dell'inchiesta sulle presunte consulenze d'oro nel mondo della sanità cosentina.

«L'avvocato Andrea Gentile - ha dichiarato il legale Guido Siciliano - è stato sottoposto ad un durissimo attacco politico-mediatico ingiustificato e senza precedenti, pur non avendo mai avuto alcun avviso di garanzia. Questa amara e sconcertante vicenda è giunta al suo epilogo quando ormai si erano già prodotti, in totale assenza delle approfondite verifiche nelle sedi competenti, gravissimi danni all'immagine a noti professionisti che hanno fatto della legalità un indiscutibile valore di riferimento. Con dignità e stile l'avvocato Gentile ha atteso, in religioso silenzio, lo scontato epilogo, avendo fiducia e rispetto della magistratura».

Chiuso un capitolo, ovviamente, se ne aprirà un altro. È possibile che, visto il passo indietro del senatore Gentile, dopo aver ricevuto la nomina dal premier Matteo Renzi di sottosegretario alla Infrastrutture, oggi i big del Nuovo Centro-destra, guidato dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, tornino sulla vicenda avendo il "vento in poppa".

Qualcosa non torna nei soldi ai privati...

Il consigliere regionale del Misto, Fausto Orsomaso, getta ombre pesanti nel pianeta sanità. A suo parere Scura starebbe liquidando direttamente le prestazioni di assistenza ospedaliera saltando a piè pari il ruolo e le prerogative contabili delle Asp

«L'assegnazione dei budget alle case di cura private credo necessiti di un doveroso approfondimento». È quanto afferma il consigliere regionale del gruppo Misto Fausto Orsomaso che va giù duro e che mostra, evidentemente, di conoscere a fondo qualche retroscena che per il momento tiene coperto. «Leggendo il decreto 80 del 6 luglio scorso, che ha come oggetto la determinazione dei tetti di spesa per l'acquisto da soggetti privati accreditati di prestazioni di assistenza ospedaliera anno 2015 - spiega Orsomaso - saltano subito agli occhi alcune determinazioni che non appaiono per nulla chiare. Come mai ad esempio è direttamente la struttura commissariale ad assegnare finanche i singoli budget alle case di cura e le Asp ne sono esautorate, mi sembra per la prima volta nella storia?».

Il consigliere regionale continua: «Si tratta di un commissariamento delle Asp? O le prove generali dell'Asp unica voluta da Oliverio? E poi, quali sarebbero questi criteri previsti per l'assegnazione del budget alla singola casa di cura? Da consigliere regionale non posso non sollevare la problematica in questione che non può né deve divenire oggetto di atti tanto politici e poco tecnici, arbitrari e dirigisti. Atti che rischierebbero di minare non soltanto un consolidato servizio alle popolazioni del territorio, ma rischierebbero di alterare il principio della libera impresa, la salva-

guardia della concorrenzialità tra imprese e non-dimeno rischia di minare, per alcune, in prospettiva, la stessa esistenza e la salvaguardia di quei livelli occupazionali evidenti e consolidati. Ce ne vogliamo occupare anche di questo?».

«Utilizzare eventualmente la pericolosa leva di assegnazione di un budget per ridisegnare il futuro della sanità privata - insiste Orsomaso - è qualcosa che non può essere accettata supinamente da nessuno. Nella passata legislatura, nel 2012, nell'ambito del Piano di rientro da deficit e debito, l'intero settore, dopo drammatiche concertazioni, è stato sottoposto a profonde rivisitazioni (approvate dal Tavolo Massicci) con tagli e riconversioni profonde a cui non possono seguire oggi fibrillazioni continue derivanti magari da budget schizofrenici, da anno in anno, magari in assenza di criteri razionali e oggettivi. A me pare che, da quando il presidente Scopelliti non ha più governato da commissario il settore, pur in presenza di pari o maggiori risorse da distribuire sembra infiltrarsi in Calabria il pericoloso principio dell'anarchia dirigista senza spiegazioni. Già nel novembre scorso, quando almeno furono legittimamente le Asp a definire i budget delle singole strutture, ho potuto a posteriori verificare come i criteri seguiti non fossero proprio razionali e oggettivi. Molte strutture furono penalizzate senza motivo. E infatti fioccarono denunce e contenziosi». «Quest'anno - aggiunge -, leggendo il decreto, non solo non si coglie a pieno il criterio seguito (si parla in un paio di righe, astrattamente, di un aleatorio recupero di mobilità passiva) e dunque il motivo di dare più o meno soldi all'uno piuttosto che all'altro (sembra addirittura con evidenti sperequazioni finanche per strutture che hanno medesimi posti letto e medesime specialità) ma, come detto, si commissariano pure le

Asp (non so fino a quanto legittimamente) e si assegna dirigisticamente il budget alla singola struttura sanitaria. Chiederò subito sul punto un incontro al commissario Scura e, in ogni caso, non essendo un tecnico, prima di approfondire oltre, mi aspettò di sentire a breve cosa ne pensa Oliverio e i colleghi di maggioranza così come mi aspetto le auspicabili considerazioni dell'Aiop (è stata coinvolta l'associazione di categoria?)».

«Nessuno - conclude Orsomaso - pensi di utilizzare la leva del budget scriteriato per esaltare alcune imprese e buttarne giù altre».



Dir. Resp.: Domenico Martelli

Qualcosa si muove

L'Annunziata avrà la Pet

L'«Annunziata» di Cosenza avrà la sua Pet. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera è al lavoro per predisporre gli atti di gara per l'acquisto di un'apparecchiatura fondamentale per le diagnosi dei tumori.

Comincia così a concretizzarsi la proposta portata in commissione Sanità del consiglio regionale. Un testo di legge necessario, viste le lunghissime liste d'attesa per gli esami diagnostici per i malati oncologici. Una situazione che incrementa la migrazione sanitaria e la mobilità passiva.

L'iniziativa del dg dell'«Annunziata» William Auteri «non può che farci piacere e conferma la grande volontà dei direttori e dei dirigenti, di lavorare in sinergia con l'ente Regione», commentano Giudiceandrea e Mirabello, convinti che l'installazione della Pet sia «un primo grande passo per rivalutare un ospedale che presenta numerose criticità e che insieme agli altri componenti della terza commissione consiliare cercheremo di individuare e risolvere». Il costo del tomografo Pet, che dovrebbe aggirarsi attorno ai due milioni di euro, potrebbe essere ammortizzato in pochi anni e garantirebbe, col tempo, un risparmio notevole per le casse regionali. «Voglio ricordare inoltre - aggiunge Giudiceandrea - che da tempo, insieme alla commissione, abbiamo aperto una finestra sulla sanità calabrese che ci aiuterà a essere sentinelle sempre presenti e vigili in tutte le strutture sanitarie della regione. Saranno gli stessi cittadini, i medici e gli operatori sanitari a segnalarci le difficoltà e le urgenze che si trovano ad affrontare quotidianamente e noi saremo lì a cercare di trovare le soluzioni appropriate».





Fausto Orsomarso

La lettera

Ma chi combatte davvero la migrazione sanitaria?

Il presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza invia una missiva a Oliverio e Scura

di Eugenio Corcioni*

Quella della mobilità sanitaria è certamente, oggi, una delle problematiche che maggiormente impattano sugli equilibri economico-finanziari dei bilanci regionali, sui principi fondanti dello stesso Sistema sanitario nazionale, sulla delicata questione della "libera scelta del cittadino". Al fine di contemperare le esigenze di una corretta e sostenibile relazione fra l'insieme di tali aspetti si è sempre operato per raggiungere intese fra le Regioni e le Province autonome, promuovendo accordi bilaterali per cercare di conseguire un

pieno livello di appropriatezza nelle erogazioni, evitare fenomeni distortivi (vedi fenomeno delle doppie liste d'attesa), favorire integrazione e collaborazione in particolare tra le aree di confine. Obiettivi rafforzati anche dal Patto per la salute 2014-2016, ma che, ad oggi, non possono ancora dirsi conseguiti, considerato che, ad esempio, mentre per le prestazioni rese nella regione di residenza si incrementano i sistemi di vigilanza e controllo, non risulta attivato alcun meccanismo di controllo circa l'effettiva appropriatezza delle prestazioni rese fuori regione, per le quali le Regioni eroganti poi chiedono i rimborsi. Tale



percorso è stato sostenuto anche dall'evolvere del quadro normativo nazionale. In particolare con l'articolo 15 del decreto legge 95/12 è stata normata una tematica a lungo discussa fra le Regioni e i Ministeri sull'esigenza di una corretta interpretazione dell'articolo 8 quinquies del decreto legislativo 502/92 che imponesse, di fatto, con i produttori accreditati di ogni singola Regione, un contratto onnicomprensivo delle prestazioni rivolte tanto ai residenti quanto di quelle rese in mobilità (tariffa unica). Tale norma, infatti, introducendo quale valore di riferimento per i soggetti privati accreditati la "spese consuntivata 2011", su cui agire con riduzioni successive, ha di fatto imposto il budget onnicomprensivo di tutte le prestazioni a carico del sistema sanitario nazionale, indipendentemente a favore di chi siano rese. Tale disposizione, di fatto, risulta, però, vincolante solo per le Regioni in Piano di rientro - sottoposte alle continue verifiche dei ministeri vigilanti sui Programmi operativi - Salute e e Mef - mentre è tranquillamente e scientemente disattesa dalle Regioni non in Piano di rientro, che, anzi, considerano oramai i proventi dalla mobilità sanitaria elementi strutturali, su cui realizzare il loro pareggio di bilancio. Questa diversità di comportamento pure in presenza di una norma generale, ha prodotto effetti distorsivi non più sostenibili nelle Regioni in Piano di rientro, penalizzate dalla inevitabile riduzione delle capacità produttive delle loro strutture, sottoposte da anni a un sostanziale blocco del turn over e limitate nelle loro possibilità d'investimento. Se tutto ciò ha avuto e ha un impatto significativo nelle altre regioni sottoposte a Piano di rientro, per la Calabria rappresenta, ove non fermato, l'inarrestabile declino di un sistema che, già oggi in grave sofferenza, è destinato a non assicurare più ai cittadini quel diritto alla salute costituzionalmente garantito. È necessario e urgente, quindi, che l'intera materia dei rapporti in tema di erogazione transregionale delle prestazioni sanitarie trovi una definitiva soluzione, partendo dalla reale e omogenea applicazione delle disposizioni normative oggi già esistenti. In tal senso ritengo che, poiché, in un'ottica generale, la Calabria è certo la regione maggiormente danneggiata dal fenomeno della mobilità sanitaria - visto il valore economico della stessa e l'impatto devastante sulle effettive possibilità di programmazione di una nuova ed efficiente rete assistenziale - è necessario che Ella si faccia promotore di una forte iniziativa di sensibilizzazione sul tema, da mettere al centro dell'agenda dei lavori della Conferenza Stato/Regioni, che rappresenta oggi il vero tavolo istituzionale in cui questi problemi si affrontano e trovano regolamentazione. Un tavolo che, come tale, deve avere dalle strutture regionali competenti la necessaria attenzione e partecipazione. Attenzione e partecipazione mancate fino a oggi.

*** presidente dell'Ordine dei medici
di Cosenza**

■ **PAOLA** Si attendono altri accertamenti ma resta in piedi anche l'ipotesi rigurgito

La neonata è morta per soffocamento

La conferma arrivata dall'autopsia. I genitori indagati per omicidio colposo: atto dovuto

LA conferma arriva dall'autopsia: soffocamento la causa della morte della bimba di quattro mesi di Paola. Indagati per omicidio colposo i genitori: atto dovuto.

PAOLO OROFINO
a pagina 13

■ **PAOLA** Si attendono altri accertamenti. Rimane in piedi l'ipotesi rigurgito

La bimba morta per soffocamento

La conferma dall'autopsia. I genitori indagati per omicidio colposo: atto dovuto

di PAOLO OROFINO

PAOLA - L'autopsia eseguita sulla bimba di quattro mesi, morta in casa, ha stabilito che il decesso è dovuto a soffocamento. Che potrebbe anche essere di natura accidentale. Il procuratore della Repubblica, Bruno Giordano e il pm Linda Gambassi, che sta seguendo il caso, dopo aver saputo gli esiti dell'esame autoptico, svolto ieri nell'ospedale di Cetraro, hanno proceduto a formulare l'ipotesi di omicidio colposo, a carico dei due genitori. È un atto dovuto da parte dei magistrati inquirenti che consente la prosecuzione degli accertamenti sui fatti accaduti giovedì pomeriggio nell'abitazione in cui la piccola è morta.

Sembrirebbe che si trovasse nel letto assieme a mamma e papà. Poi all'improvviso ha smesso di respirare per un presunto soffocamento.

Adesso pm e carabinieri dovranno cercare capire cosa è successo. Quando i

militari dell'Arma, chiamati dai sanitari del 118, sono entrati in quell'appartamento, oltre alla disperazione per il dramma di una figlioletta morta, hanno subito colto i segni del disagio in cui viveva la famiglia. Segni riferiti al procuratore della Repubblica, che pure sulla base di ben determinati elementi emersi durante il sopralluogo nella casa, ha ipotizzato il reato di omicidio colposo. Fermo restando, che è altrettanto in piedi l'ipotesi del "maledetto" rigurgito, che ogni anno fa morire diversi bimbi in fasce.

Tale possibilità escluderebbe ogni responsabilità dei genitori. Il padre e la madre della bimba, alcune ore dopo la tragedia, sono stati a lungo sentiti in caserma. La loro versione, a parte qualche discrepanza, non ha insospettito più di tanto il pubblico ministero.

La procura ora è in attesa di avere i risultati di altri esami. Chiaramente sa-

ranno portate avanti pure investigazioni di tipo tradizionale al fine di acquisire altri indizi, per non lasciare nulla d'intentato. I carabinieri hanno già ascoltato vicini di casa e parenti.

Gli inquirenti, viste le condizioni in cui hanno trovato i genitori giovedì pomeriggio, non escludono che possa essersi concretizzata una condotta negligente e imprudente, nei confronti della figlia di appena quattro mesi. Per questo l'ipotesi di omicidio colposo, che certamente verrà ritirata se il prosieguo dell'inchiesta dimostrerà che si è trattato di soffocamento accidentale.

Questa mattina il capitano Antonio Villano, comandante della Compagnia dei carabinieri di Paola, si recherà in procura per uno scambio informativo con i magistrati. Dopodiché verranno concordati i prossimi passi da compiere nell'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il procuratore di Paola Bruno Giordano

■ VIBO Ignote le cause dell'infezione del sangue

Studente colpito da setticemia versa in prognosi riservata

di FRANCESCO PRESTIA

VIBO VALENTIA - Da due giorni uno studente di 18 anni si trova ricoverato, in prognosi riservata, nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile. Sulla base delle analisi mirate di laboratorio i medici gli hanno diagnosticato un caso di setticemia, patologia molto seria e dagli esiti imprevedibili. B.B., studente liceale, nato a Lamezia e residente in città, è giunto al pronto soccorso dello Jazolino attorno all'1 di notte di mercoledì scorso con febbre alta e forti dolori. Il fatto che in giornata fosse stato al mare non viene ritenuto dai sanitari particolare significativo.

Dopo le prime cure, al mattino il ragazzo è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive ma l'aggravarsi in giornata delle sue condizioni ne ha imposto il trasferimento in rianimazione dove si trova tuttora. Nella mattinata di ieri al giovane è stata praticata la dialisi. La prognosi, come detto, è strettamente riservata e le sue condizioni vengono definite dai sanitari molto gravi. In un primo tempo si era diffusa la voce che si trattasse di un caso di meningite ma tale particolare è stato subito escluso dai medici che, come detto, hanno diagnosticato un caso di setticemia o sepsi, patologia altrettanto grave, se non di più, che se

non presa in tempo e adeguatamente curata può evolvere in shock septico, dagli esiti potenzialmente fatali.

Si tratta, hanno spiegato i sanitari, di una gravissima infezione del sangue, una malattia infettiva dovuta alla proliferazione di alcuni batteri che siano riusciti a superare le difese immunitarie dell'organismo. Non è dato sapere, allo stato, quale sia stata la causa scatenante della setticemia nel ragazzo, i motivi infatti possono essere vari e forse nei prossimi giorni i sanitari riusciranno a dare una risposta. Appena diffusa la notizia, in ospedale sono accorsi congiunti e amici del giovane. Tutti a chiedere notizie, ad aspettare qualche certezza che, allo stato, i medici non possono dare. Il paziente è costantemente monitorato e fino ieri sera i sanitari parlavano esplicitamente di condizioni molto gravi. Nello stesso ospedale, ma nel reparto di malattie infettive, si trova invece ricoverato un fratello del giovane, giunto poche ore dopo al pronto soccorso per una persistente febbre che, dopo il caso del congiunto, aveva giustamente allarmato i suoi familiari.

I medici hanno escluso che anch'egli fosse affetto da setticemia ma, a scopo preventivo, ne hanno disposto il ricovero per un periodo di osservazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ La denuncia di Orsomarso. Il 33% di risorse in più a due strutture di Cosenza

Cliniche private, bufera sui budget

E' BUFERA sulle cliniche private per i budget assegnati dai fondi della ex Fondazione Campanella. Il consigliere regionale Fausto Orsomarso denuncia una ripartizione delle quote senza criterio. Il 33 per cento delle risorse in più sarebbe andato a due cliniche di Cosenza della stessa proprietà.

ADRIANO MOLLO
 a pagina 10

A due strutture di Cosenza della stessa proprietà il 33% delle risorse in più

«Budget assegnati senza criteri»

Cliniche private in subbuglio per la quota dei fondi ex Campanella

di **ADRIANO MOLLO**

REGGIO CALABRIA - I dieci milioni di euro non spesi dall'Asp di Catanzaro per la Fondazione Campanella sono stati ripartiti per il 2015 direttamente dalla struttura commissariale con il decreto 80 a dai dati emerge che il 33% del budget complessivo è stato assegnato ad un nuovo gruppo imprenditoriale di Cosenza (Igrec) titolare da circa un anno di tre cliniche private. La vicenda è stata già esaminata dall' Aiop e nei prossimi giorni ci saranno le determinazioni. Nel decreto non sono stati indicati i criteri, anzi alle aziende provinciali è arrivata la direttiva del sub commissario Andrea Urbani di privilegiare i primi 37 drg (specialità) a forte mobilità passiva. Ma le cose sarebbero andate diversamente perché strutture che rientrano pienamente nel 37 drg hanno avuto un incremento di qualche punto percentuale, altre fino al 33%. Dei 10 milioni, 6 sono stati assegnati all'Asp di Cosenza e di questi 3,3 milioni a due cliniche del gruppo Igrec, Madonna delle Catene Dipignano (2,3 milioni) e Sacro Cuore (1 milione). A Crotona è stato assegnato un budg in più di 700 mila euro e l'Asp di Reggio ne ha subito uno di pari importo. Alla clinica Villa Dei Gerani di Vibo (l'unica della provincia) sono stati assegnati 2 milioni in più e all'Asp di Catanzaro i restanti 2 milioni.

«L'assegnazione dei budget alle Case di Cura private credo necessiti di un doveroso approfondimento», commenta il

consigliere regionale del Gruppo Misto Fausto Orsomarso che ieri ha segnalato la questione. «Leggendo il decreto saltano subito agli occhi alcune determinazioni che non appaiono per nulla chiare». Orsomarso si chiede «come mai è direttamente la Struttura commissariale ad assegnare finanche i singoli budget alle Case di Cura e le Aziende sanitarie provinciali ne sono esautorate, mi sembra per la prima volta nella storia? Si tratta di un commissariamento delle Asp? O le prove generali dell'Asp unica voluta da Oliverio? E poi quali sarebbero questi criteri previsti per l'assegnazione del budget alla singola Casa di Cura? Da Consigliere Regionale non posso non sollevare la problematica in questione che non può né deve divenire oggetto di atti tanto politici e poco tecnici arbitrari e dirigisti. Atti che rischierebbero di minare non soltanto un consolidato servizio alle popolazioni del territorio ma rischierebbero di alterare il principio della libera impresa, la salvaguardia della concorrenzialità tra imprese e nondimeno rischia di minare, per alcune, in prospettiva, la stessa esistenza e la salvaguardia di quei livelli occupazionali evidenti e consolidati. Ce ne vogliamo occupare anche di questo?».

«Utilizzare eventualmente - prosegue Orsomarso - la pericolosa leva di assegnazione di un budget per ridisegnare il futuro della Sanità privata è qualcosa che non può essere accettata supinamente da nessuno. Nella passata legislatura, nel 2012, nell'ambito del Piano di Rientro

da deficit e debito, l'intero settore, dopo drammatiche concertazioni, è stato sottoposto a profonde rivisitazioni (approvate dal Tavolo Massicci) con tagli e riconversioni profonde a cui non possono seguire oggi fibrillazioni continue derivanti magari da budget schizofrenici, da anno in anno, magari in assenza di criteri razionali ed oggettivi» Orsomarso evidenzia inoltre che «quest'anno, leggendo il decreto, non solo non si coglie a pieno il criterio seguito (si parla in un paio di righe astrattamente di un aleatorio recupero di mobilità passiva) e dunque il motivo di dare più o meno soldi all'uno piuttosto che all'altro (sembra addirittura con evidenti sperequazioni finanche per strutture che hanno medesimi posti letto e medesime specialità) ma, come detto, si commissariano pure le Asp (non so fino a quanto legittimamente) e si assegna dirigisticamente il budget alla singola struttura sanitaria. Chiederò subito sul punto un incontro al Commissario Scura e, in ogni caso, non essendo un tecnico, prima di approfondire oltre, mi aspetto di sentire a breve cosa ne pensa Oliverio ed i colleghi di maggioranza così come mi aspetto le auspicabili considerazioni dell' Aiop».





I commissari Andrea Urbani e Massimo Scura.

In campo anche i medici

Sit in in prefettura per il Marrelli protesta a oltranza

La protesta riparte da lunedì, quando il comitato Marrelli Hospital si ritroverà davanti alla Prefettura per un sit-in per porre a De Vivo una semplice domanda: che fine hanno fatto le 15 mila firme di cittadini depositate nei giorni scorsi? Dalla stessa Prefettura dicono che il De Vivo abbia scritto due volte al commissario Scura senza ricevere risposta. Subito dopo, comunque, si tornerà sotto le finestre del Dipartimento regionale della salute, dove il Comitato ha intenzione, questa volta, di



piantare le tende fino a quando la struttura sanitaria commissariale non farà un passo decisivo: l'autorizzazione al Marrelli Hospital oppure il ritiro dei nullaosta rilasciati ad altre strutture private che, pure, hanno seguito lo stesso identico iter dei crotonesi.

PEDACE alle pagine 6 e 7

VERTENZA MARRELLI, IN CAMPO I MEDICI DI FAMIGLIA

Ritorno a Catanzaro

Lunedì sit-in alla Prefettura di Crotonese

(F.PED.)

In attesa di sapere quando Scura ed Urbani torneranno a Catanzaro dopo il fine settimana, il Comitato Marrelli Hospital ha indetto per lunedì mattina un sit-in davanti alla Prefettura. Una sorta di rodaggio in vista del ritorno sotto le finestre del Dipartimento regionale della salute, dove il Comitato ha intenzione, questa volta, di piantare le tende fino a quando la struttura sanitaria commissariale non farà un passo decisivo: l'autorizzazione al Marrelli Hospital oppure il ritiro dei nullaosta rilasciati ad altre strutture private nello stesso periodo in cui ne avrebbe avuto diritto anche la nuova casa di cura crotonese, a cavallo tra il decreto che aveva sbloccato il rilascio delle concessioni sulla scorta di una sentenza del Consiglio di Stato e quello che li fermò nuovamente per sessanta giorni al fine di consentire il completamento della pianificazione ospedaliera territoriale.

Ma il sit-in davanti all'Ufficio territoriale di governo serve anche a capire se c'è stata e con quali risultati un'interlocuzione con il prefetto dopo la consegna delle quindicimila firme raccolte dal Comitato. Dalla Prefettura dicono che il dottor De Vivo abbia scritto due volte

al commissario Scura senza ricevere risposta. Circostanza verosimile considerato che non rispondere è una tattica collaudata dell'Ufficio del commissario quando si tratta di affrontare il tema del Marrelli Hospital, come se si trattasse dell'antro del diavolo e non di una struttura, in predicato di dare lavoro ad oltre centocinquanta persone, nella quale sono stati investiti fino ad oggi circa nove milioni di euro, ed un eventuale fallimento potrebbe avere un effetto a catena sul resto del Gruppo intorno al quale ruotano circa duecento famiglie.

Il decreto promesso da Scura nei giorni scorsi è stato firmato. Si tratta di una proposta di legge al Consiglio regionale che detta nuove norme in materia di accreditamento. Ma il Co-



mitato non ne vuole sapere: l'ok all'esercizio deve avvenire come per le strutture (Sant'Andrea Hospice di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, casa di cura Artemide di Reggio Calabria, Salus di Tortora) licenziate con il decreto 29/2013, lo stesso del quale è figlio l'iter del Marrelli Hospital; anche perché non è vero che non ci sono posti letto disponibili, ne mancano all'appello ancora novantanove destinati ai privati. Quello che brucia e che potrebbe sfociare in una denuncia per abuso di ufficio è, a parità di condizioni, la disparità di trattamento. E se il Marrelli ancora non riesce ad avere l'autorizzazione, il Sant'Andrea Hospice reclama già l'accreditamento con una interrogazione al ministro Lorenzin. No, ribadiscono al Comitato: tutti o nessuno.

Nel silenzio politico che accompagna questa vicenda, si è levata a sostegno del Marrelli la voce della Fimmg. I medici di famiglia denunciano, attraverso il loro segretario provinciale Giuseppe Varrina, una "sottostima e penalizzazione" in tema di posti letto rispetto alle altre provincie calabresi. "Da questa grave situazione di carenza di assistenza ospedaliera - scrive Varrina - i medici ed i cittadini subiscono gravi conseguenze. Per questi motivi, l'apertura di una nuova struttura, specie in settori complementari all'attività tradizionale dell'Ospedale di Crotonese, è una cosa auspicabile e da appoggiare a qualunque livello, fermo restando il rispetto dei criteri autorizzativi previsti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dora & Nico si danno al biologico

**Alla sanità
lui preferisce
discettare
di formaggi...**

**...lei di aziende
agrituristiche
come quella
della mamma**

(F.PED.)

E' da tempo che si sono dati all'agricoltura. Probabilmente hanno esaurito le cartucce a disposizione e non hanno altro da dire ad una provincia disillusa dalle tante promesse disattese. In questi casi, infatti, l'agricoltura è un buon ripiego, il rifugio ideale per dare la parvenza di una qualche attività politica in corso. Peraltro siamo in piena stagione estiva, il momento meno adatto per impegnarsi su argomenti più scottanti dai quali dipende (senza esagerazione) la vita o la morte di questo territorio. E sì che ce ne sarebbero tanti. Ma da tempo i nostri parlamentari hanno smesso di parlarne. Ovviamente ci riferiamo a Dorina Bianchi e Nicodemo Oliverio, poiché, per quanto riguarda il cotronelese Nico Stumpo, è tempo (a nostro avviso) di rivolgersi a 'Chi l'ha visto?'.
DORA & Nico (non sarebbe male come denominazione sociale di un agriturismo) si occupano ormai di prodotti della terra. Tutto rigorosamente biologico,

s'intende, come i prodotti tipici dell'azienda di famiglia della deputata. Sull'edizione di giovedì scorso abbiamo dato spazio alle rimostranze dell'onorevole Oliverio contro il tentativo europeo di abolire il divieto di utilizzo di caseina in polvere al posto del latte animale nella produzione di formaggi. Oggi è la volta della Bianchi che è scesa in campo a sostegno dell'agroalimentare, sollecitando un'accelerazione sui fondi europei, facendo partire il prima possibile i nuovi bandi, con un occhio particolare al bio "che in Calabria dice - interessa oltre sette mila aziende", compresa 'La pizzuta del principe', l'agriturismo di famiglia.

L'AGRICOLTURA è una cosa seria, ma da noi si perde ancora nei rivoli di un'assistenzialismo le cui origini risalgono all'ultima riforma agraria. E poi di questi tempi ci sono problemi più importanti da affrontare. Tuttavia, chi per un motivo e chi per un altro, Dora & Nico evitano di occuparsene, preferendo par-

lare di provole e lattuga, mentre fuori infuria una battaglia senza precedenti, un'arrogante spoliazione dei servizi essenziali alla persona; sotto il fuoco di fila dei potentati calabresi del Nuovo centro destra del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, è finito tutto il sistema sanitario crotonese, senza distinzioni di pubblico e privato.

IL PROBLEMA è che Oliverio è rimasto ai tempi di Scopelliti, quando ha fatto della vicenda sanitaria del Marrelli Hospital una vertenza politica, e non si è ancora accorto che il no al polo oncologico è anche un no alla Tin, al Suem 118 ed agli altri servizi sanitari che andranno via via scomparendo con il ritorno alla vecchia tripartizione provinciale della Calabria. Oliverio è prigioniero di un cliché, ma finché si limita a discettare di agricoltura, non fa danni. Diverso per l'onorevole Bianchi, che peraltro è un medico, quindi, chi meglio di lei può comprendere il dramma che Crotonese vive a livello sanitario e di

riflesso sul piano socio-economico; la dottoressa dovrebbe sapere cosa sono i viaggi della speranza, cosa comporta partorire in una struttura inadeguata per le gravidanze gravi, cosa vuol dire perdere il 118 in una provincia dove curarsi è già un lusso.

I SUOI elettori lo sanno, ma non hanno voce in capitolo. In questo momento contano le direttive del partito, il Ncd nel quale milita la Bianchi e dalle cui fila arriva il commissario ombra della sanità calabrese, quell'Andrea Urbani che a Roma conoscono come animatore dei circoli romani del partito di Alfano e dei Gentile, a Crotonese come strenuo oppositore del Marrelli Hospital, fautore della chiusura della Tin, autore dello smantellamento della centrale del 118. Dora & Nico, braccia rubate all'agricoltura? Di questo passo sì. Ma non tutto il male viene per nuocere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli onorevoli Dorina Bianchi (Nuovo centro destra) e Nicodemo Oliverio (Partito democratico)

Documento della Fimmg a sostegno del Marrelli Hospital

Il direttivo provinciale Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) all'unanimità ha approvato un documento a sostegno dell'apertura della struttura "Marrelli Hospital". Per i medici della Fimmg è grave la situazione per il ridimensionamento dei posti letto ospedalieri causata dai provvedimenti, ritenuti vessatori e spesso inappropriati, del Piano di rientro sanitario calabrese. «Ha determinato - si legge nel documento firmato dal segretario provinciale Fimmg Giuseppe Varrina - una pesante carenza di assistenza ospedaliera in molte specialità mediche e chirurgiche, senza un proporzionale incremento dell'assistenza territoriale». La carenza viene ritenuta più evidente per la contemporanea chiusura di ben 2 ospedali adiacenti (S. Giovanni in F. e Cariati) con un conseguente iper-afflusso nel nosocomio Crotonese.

«Per questi motivi - si sostiene nel documento - l'apertura di una nuova struttura, specie in settori complementari all'attività tradizionale dell'ospedale di Crotonese, è una cosa auspicabile e da appoggiare a qualunque livello, fermo restando il rispetto dei criteri autorizzativi previsti».

La Fimmg contesta, ritenendolo sottostimato e penalizzante, il numero di posti letto assegnati per acuti al Crotonese, pari al 2.3x1000\abitanti (la Calabria ha avuto una assegnazione di posti letto pari a 3,7x1000\abitanti). ◀



Mai avviato l'intervento da 774 mila euro ammesso a finanziamento per realizzare una struttura da 10 posti letto per malati terminali

Ecco come la città ha perso un "hospice"

L'Asp nel 2009 ha chiesto al Comune un'area nel quartiere Corvo-Aranceto ma non ha avuto riscontro

L'Asp alla fine ha proposto di allocare l'hospice all'interno dell'ex manicomio di Girifalco

Betty Calabretta

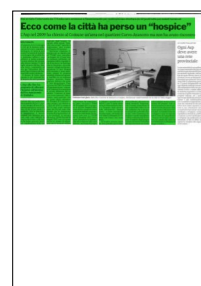
A Catanzaro, dove ci si strappa le vesti per la mancata realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, si è persa in anni recenti l'occasione di realizzare un hospice che avrebbe dato assistenza, sollievo e cure palliative ai malati terminali. E quanto emerge dal recentissimo decreto numero 77 del 6 luglio emanato dall'ing. Massimo Scura, commissario ad acta per l'attuazione del vigente Piano di rientro dai disavanzi della sanità calabrese.

Il decreto di Scura riprogramma la rete regionale degli hospice che deve garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. La nuova rete assegna all'area di Catanzaro e provincia venti posti letto, di cui 16 per adulti e 4 pediatrici. Oltre al dispositivo di assegnazione il decreto contiene una relazione puntuale sullo stato dell'arte di ciascun intervento e sulle cause che hanno generato ritardi nel completamento della rete regionale degli hospice. Un capitolo della sezione "Interventi mai avviati" riguarda la realizzazione (mai avviata) dell'hospice di Catanzaro

L'intervento originario, finanziato per un importo pari ad 774.685 euro, prevedeva «un hospice da 10 posti letto da realizzare nell'ambito del complesso dell'ex ospedale civile di via Acri e via Sant'Agostino in Catanzaro. «Successivamente - si legge nel decreto - riscontrata la non idoneità della struttura, è stata individuata un'area di proprietà aziendale ubicata nel quartiere Sant'Elia su cui realizzare l'hospice. Accertata l'inadeguatezza dell'area dal punto di vista idrogeologico, l'Asp, nel corso del 2009, ha chiesto all'amministrazione comunale di Catanzaro la concessione di un'area all'interno del co-

siddetto "Contratto di Quartiere Corvo-Aranceto" Tale richiesta - viene osservato - non ha avuto alcun riscontro». Per l'hospice di Catanzaro «è stata erogata con decreto n. 11504 del 2003 la somma di 38.734 euro quale anticipazione del 5% sul costo complessivo per le competenze tecniche di progettazione. L'Asp di Catanzaro, in riscontro alla nota n. 22700/Siar del 20 maggio 2011 con cui questo settore ha chiesto di relazionare circa il mancato utilizzo delle somme, ha comunicato, tra l'altro, con nota n. 30666 del 30 maggio 2011, la proposta di allocare l'hospice all'interno dell'ex complesso manicomiale di Girifalco. La proposta è stata confermata con successiva nota prot. n. 133243 del 14 dicembre 2012 con la quale l'Azienda ha trasmesso, oltre alla relazione sullo stato dell'arte, una bozza di progetto definitivo quantificando in 640.911 euro la spesa necessaria per l'esecuzione dei lavori e l'acquisto degli arredi e delle attrezzature». Emerge anche - a titolo consolatorio ma non troppo - che anche i lavori relativi all'hospice di Cosenza non hanno mai avuto inizio.

Gli hospice possono essere un aiuto prezioso per le famiglie in difficoltà, alle prese con malati terminali. Rappresentano il setting assistenziale di tipo residenziale della rete di cure palliative che si integrano con gli altri nodi della stessa rete, come l'assistenza domiciliare e quella ospedaliera. L'ufficio commissariale ha riaperto il capitolo degli hospice e ritiene necessario richiedere alle Asp interessate uno studio sulla fattibilità tecnica ed economica del progetto. Solo allora si potranno avviare le procedure di rimodulazione delle risorse presso il Ministero della Salute. In Calabria sono stati ultimati e sono in esercizio solo il Centro di cure palliative - Hospice nel presidio ospedaliero di Cassano allo Ionio (ex Asl 3 di Rossano) e l'Hospice di Reggio Calabria. ◀



LE CURE PALLIATIVE

Ogni Asp deve avere una rete provinciale

La rete aziendale di cure palliative è parte essenziale del piano di attività di ogni Azienda del Sistema sanitario regionale, nell'ambito del quale devono essere individuate risorse professionali e finanziarie per garantire l'attuazione delle prestazioni previste. È quindi indispensabile che ogni Azienda sanitaria concorra alla realizzazione della rete provinciale rivolta a «malati affetti da malattie progressive e in fase avanzata a rapida evoluzione e a prognosi infausta, per i quali ogni terapia finalizzata alla guarigione o alla stabilizzazione non è possibile né appropriata». Ogni rete aziendale di cure palliative deve essere operativa in tutte le sue articolazioni assistenziali ed al suo interno vanno coordinati e sviluppati i servizi ospedalieri e territoriali, pubblici e privati. La rete è strettamente integrata con quella socio-assistenziale, al fine di offrire un approccio completo alle esigenze del malato. ◀



Dopo la chiusura negativa del bilancio 2013, l'esercizio 2014 è ancora più... rosso

Mater Domini, perdite in aumento

Talarico (Cgil) chiede la "testa" del commissario Belcastro

«È inopportuno che l'attuale commissario straordinario dell'Azienda Universitaria Mater Domini venga riconfermato nel suo incarico atteso che è di ieri la pubblicazione, all'albo dell'azienda, della delibera numero 465 del Collegio sindacale del 29 maggio 2015 con la quale viene attestata una perdita di esercizio di oltre 26 milioni di euro per l'anno 2014, periodo in cui lo stesso ricopriva l'incarico apicale». A parlare è Bruno Talarico, segretario generale della Fp Cgil Catanzaro e il riferimento è al commissario straordinario Antonio Belcastro, che Talarico già due giorni fa aveva attaccato a seguito della mancata approvazione, da parte del commissario ad acta della sanità, Massimo Scura, del bilancio consuntivo 2013 della Mater Domini, chiuso con una perdita di 15,5 milioni di euro.

Adesso stando a quanto riferisce il sindacalista anche l'esercizio 2014 è caratterizzato da una perdita addirittura superiore, con un incremento del "rosso" di circa diecimila euro. Un risultato che rafforza la convinzione del dirigente della Cgil secondo cui, come già anticipa-

to ieri, «in un paese normale ed anche in una regione normale l'ennesima e sonora bocciatura del principale atto amministrativo dovrebbe essere all'esame del presidente della Regione e del Rettore dell'Università Magna Græcia, i quali, a nostro avviso, dovrebbero trarre una sola conclusione: il superamento dell'attuale management apicale e quindi la non riconferma nell'incarico di commissario straordinario del dott. Belcastro, dimostratosi non all'altezza del compito soprattutto nella delicata fase in cui si parla di integrazione fra le due principali aziende ospedaliere della città di Catanzaro». Il collegio dei revisori aveva ritenuto di esprimere parere non favorevole al documento contabile 2013 precisando che tale parere era dovuto «ad uno squilibrio economico strutturale determinato dall'inadeguatezza del contributo regionale». Rilevata anche l'esistenza di un deficit patrimoniale importante, suscettibile di un consistente incremento per effetto della possibile inesigibilità del credito verso la Fondazione Campanella, in assenza di un correlato fondo "svalutazione crediti". ◀

Scuse alla Nesci

● Bruno Talarico (Cgil) si scusa con la deputata del M5s Dalila Nesci «per lo spiacevole incidente di percorso del quale ovviamente mi sarà riconosciuta la mia assoluta buona fede». Talarico aveva accusato Nesci di non aver stigmatizzato la nomina di Belcastro e lei lo ha direttamente informato che a suo tempo la nomina del dott. Belcastro era stata oggetto di contestazione da parte della parlamentare con note diffuse.



All'ospedale di Vibo Valentia

Grave un giovane colpito da batterio

Anche il fratello ricoverato con gli stessi sintomi

Si vivono ore di apprensione per la sorte di un giovane di 19 anni ricoverato da 48 ore nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia. Il giovane versa in uno stato giudicato grave. I medici parlano di "sepsi meningococcica", ovvero dell'attacco di un batterio che, in taluni casi, può anche avere effetti letali.

Il caso è seguito con la massima attenzione dai medici dell'ospedale di Vibo Valentia che non sono in grado di prevedere come possa evolvere il quadro clinico. Proprio per questo motivo, la prognosi rimane riservata.

Il giovane, secondo quanto si è appreso, è stato ricoverato all'alba di giovedì, in preda a forti mal di testa e febbre alta. Lo stesso ha dichiarato ai medici di aver trascorso il giorno prima a mare e di temere un'insolazione. Gli accertamenti eseguiti hanno escluso questa ipotesi ma hanno, altresì, evidenziato i danni

causati dalla presenza di questo batterio.

Anche il fratello di due anni più grande, nel corso della giornata di ieri, ha accusato gli stessi sintomi ed è stato accompagnato in ospedale. Le sue condizioni non appaiono preoccupanti e i medici ne hanno disposto il ricovero nel reparto di malattie infettive dove gli vengono prestate le cure previste dai protocolli scientifici.

Al momento si tendono a escludere le ipotesi di una epidemia e che il batterio possa essere stato contratto durante la giornata trascorsa in spiaggia. I medici danno piuttosto valore al fatto che gli unici due casi sinora registrati si siano verificati all'interno dello stesso nucleo familiare.

Accertamenti sono naturalmente in corso per capire come questo batterio abbia attaccato i due fratelli. Prima, però, i sanitari stanno battendo ogni strada possibile per limitare la carica batterica e riportare entro limiti rassicuranti tutti i parametri vitali del paziente più giovane. Decisive per comprendere il decorso di questo saranno le prossime ore. ◀



■ SANITÀ/2 Reazioni ai tagli Tin soppressa «Scelta scellerata»

Insorgono
 anche
 la Sculco
 e Mddc

NUOVE levate di scudo contro la decisione del commissario regionale alla sanità, Massimo Scura, di non ripristinare la Terapia intensiva neonatale nell'ospedale di Crotone. Una volontà, questa, che lo stesso Scura ha ribadito, senza fare passi indietro, nel recente incontro con una delegazione politica ed istituzionale del crotonese e del Conitato pro Marrelli hospital.

Come sottolinea la consigliera regionale di Calabria in rete, **Flora Sculco** «su precisa richiesta della sottoscritta circa le sorti del reparto di Terapia intensiva neonatale (Tin) non si è risparmiato ad esprimere ferma in-

transigente e totale chiusura. I motivi sbrigativamente e superficialmente dichiarati dal commissario risultano essere costruiti su dati relativi alle nascite nella provincia di Crotone non aggiornati e soprattutto non tengono conto che sull'ospedale di Crotone gravano anche le popolazioni di San Giovanni in Fiore, dell'alto ionio cosentino, dopo la chiusura dell'ospedale di Cariati, oltre a migliaia di immigrati presenti nella nostra realtà».

Nel contempo, la stessa consigliera regionale evidenzia che «tra l'altro il commissario Scura dimentica che nel programmare la rete di riordino ospedaliera ha decretato (decreto n.9 del 2 aprile 2015) l'attivazione presso l'ospedale San

Giovanni di Dio di Crotone di 4 posti letto per la Terapia Intensiva Neonatale. In forza di tale situazione sono intervenuta prontamente con il commissario dell'Asp di Crotone, Sergio Arena per invitarlo a dare con urgenza seguito, con apposito atto, a quanto previsto dallo stesso decreto e nello stesso tempo ad avviare seppur in via provvisoria le procedure per il reclutamento dei medici occorrenti al mantenimento del reparto Tin. Ritengo, questo - conclude la consigliera Sculco - la naturale conseguenza di quanto risulta agli atti ufficiali che non possono essere smentiti da nessuna dichiarazione verbale ed occasionale che sia, e per non venire meno in questo modo al dovere e alla responsabilità di esercitare fino in fondo una appropriata difesa degli

interessi del nostro territorio».

Sul tema interviene anche il **Movimento per**

la difesa dei diritti dei cittadini. Il Movimento scrive di non capire «perché la classe medica debba accettare in modo passivo queste decisioni suicide. Amara considerazione. Purtroppo sempre più spesso sono costretti a tenere la bocca chiusa per non avere ritorsioni professionali. Ma quello che non accettiamo non è solo la soppressione della T.I.N.». L'Mddc, infatti, si schiera anche a favore dell'apertura del Marrelli Hospital e sostiene «con forza l'azione del commissario straordinario, Sergio Arena, riconosciuto da anni come professionista serio e responsabile, a cui stanno veramente a cuore le sorti del nostro nosocomio».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un reparto di terapia intensiva neonatale



■ SANITÀ/1 L'Asp nega informazioni e a Catanzaro le chiamate sono iniziate Penalizzati gli infermieri abilitati

Il comitato dei vincitori del concorso 2007: «La graduatoria per noi non scorre»

di GIACINTO CARVELLI

«STIAMO subendo un vero e proprio boicottaggio da parte dell'Asp di Crotona che si ostina a non sbloccare la graduatoria del concorso che abbiamo fatto, nell'ormai lontano 2007». A sostenerlo, Matilde Iannaccone, in rappresentanza del Comitato di infermieri professionali di Crotona e provincia. «Dopo il concorso - spiega l'infermiera - ne hanno preso subito 50 all'Asp e gli altri sono finiti nella graduatoria, con scadenza dicembre 2016. Con il Piano di rientro - prosegue - la graduatoria è stata bloccata e lo è ancora nonostante il fatto che la ministro Lorenzin, in visita a Crotona, ci aveva assicurato che sarebbe stata sbloccata non appena il Piano in questione fosse stato approvato». In particolare, gli infermieri professionali di Crotona e provincia lamentano una discriminazione rispetto ai colleghi di Catanzaro. «A Catanzaro - sottolinea la rappresentante del comitato - stanno chiamando e sono arrivati ormai a 144, mentre da noi, invece, è ancora tutto fermo e i circa 70 che siamo rimasti dal concorso, siamo ancor in attesa. E non ci danno - aggiunge - neanche informazioni quando andiamo all'Asp a chiedere spiegazioni di questo comportamento o per avere la graduatoria completa. Non riusciamo a capire - prosegue - le motivazioni di questo comportamento ostruzioni-

stico nei nostri confronti. Si preferisce - conclude - chiamare persone a tempo determinato per coprire le carenze di personale dell'ospedale di Crotona, piuttosto che far ricorso, così come dice la legge, a coloro che sono in graduatoria per concorso».

Il comitato degli infermieri, in una lettera aperta, sottolinea che «in tale concorso avevamo riposto il nostro futuro e la possibilità di curare ed assistere i malati nel nostro territorio». Si paventa poi, il rischio che «per il soddisfacimento di dette esigenze si attingesse a graduatorie di altre provincie deludendo le aspettative e ledendo i diritti degli Infermieri Professionali presenti nel territorio». Si sottolinea, poi, che sarebbe nell'intenzione del commissario regionale alla sanità, Massimo Scura, di dar vita ad «un nuovo concorso regionale e la stabilizzazione di personale precario, Legge del 2007, lo stesso anno del concorso. Come mai "Sì" alla stabilizzazione "No" alla riapertura del concorso, vista la decisione di riaprire quello di Catanzaro?». Infine, il comitato evidenzia che «ci si lamenta che non ci sono risorse specialmente in Sanità, avete calcolato quanto si andrebbe a spendere in un maxi concorso regionale? Il danno alle casse regionali sarebbe enorme, quando una tale somma la si potrebbe investire per migliorare l'assistenza sanitaria».



L'ospedale San Giovanni di Dio



■ SANITÀ/3

I medici di famiglia «Aprire il Marrelli Hospital»

IL direttivo provinciale della Federazione italiana medici di famiglia di Crotona, all'unanimità, ha approvato un documento a sostegno dell'apertura del "Marrelli Hospital". Lo stesso direttivo ha evidenziato «la grave situazione del ridimensionamento dei posti letto ospedalieri causata dai provvedimenti vessatori e spesso inappropriati del Piano di rientro sanitario calabrese, ha determinato una pesante carenza di assistenza ospedaliera in molte specialità mediche e chirurgiche, senza un proporzionale incremento dell'assistenza territoriale». Difficoltà che, per la Fimmg, è stata acuita dalla chiusura di «ben ben due ospedali adiacenti, San Giovanni in Fiore e Cariati) con un conseguente iper-afflusso nel nosocomio Crotonese». Basandosi sui dati forniti dalle autorità del settore, c'è «una evidente sottostima e penalizzazione rispetto non solo alla media nazionale, ma anche rispetto alle altre province calabresi. Da questa grave situazione di carenza di assistenza ospedaliera, i medici tutti ed i cittadini della nostra Provincia subiscono le più gravi conseguenze! Per questi motivi - conclude il direttivo - l'apertura di una nuova struttura, specie in settori complementari all'attività tradizionale dell'ospedale di Crotona, è una cosa auspicabile e da appoggiare a qualunque livello, fermo restando il rispetto dei criteri autorizzativi previsti».

gia. car.



«Il Comune abbattè il prezzo della navetta e si accollò la Guardia medica turistica»

NON è mia intenzione entrare in polemica ma è doveroso precisare alcune inesattezze contenute nell'articolo apparso sul Quotidiano del 9 luglio.

Innanzitutto riguardo al servizio navetta, dopo aver fatto un avviso pubblico, è stata stipulata una convenzione con la ditta, che ha ricevuto un contributo pari a 8.000 euro iva inclusa, che è servito, ad abbattere il costo del biglietto del 50%. Quest'anno, senza il contributo del Comune, contrariamente a quanto affermato nell'articolo, il costo è salito da 2 a 4 euro giornaliera a persona. Il servizio navetta è stata un'iniziativa particolarmente apprezzata dalla cittadinanza e anche molti emigrati, venuti a conoscenza, mandavano i propri figli a Cutro in anticipo per fargli godere di qualche settimana in più di mare. Non so se a costo raddoppiato tutti, specie chi ha più di un figlio, si potrà permettere di usufruire del servizio.

Visto che è stato fatto il paragone con la corsa Cutro-Crotone, è il caso di ricordare che le aziende che eseguono quel servizio percepiscono contributi pubblici.

Riguardo la guardia medica turistica, arrivati al 10 luglio si sta ancora aspettando la pubblicazione del bando dell'Asp per vedere se qualche medico è interessato a svolgere il servizio. Conoscendo la situazione negli anni passati l'Amministrazione Comunale ha istituito il servizio accollandosi una spesa pari a 9.000 euro e già i primi di luglio il servizio era operativo. Anche qui il contributo è servito da sgravio per cittadini residenti e turisti che non pagavano alcun onere per le prestazioni mediche ricevute.

Riguardo la questione depuratore. Il villaggio Praialonga, sito nel Comune di Isola scarica nel depuratore del Comune di Cutro. Più volte la questione è stata oggetto di diversi incontri anche in prefettura, dove esistono verbali di incontri in cui il Comune di Cutro ha richiesto il pagamento delle somme dovute al Comune di Isola.

Nell'emergenza rifiuti la raccolta differenziata incide riguardo l'ordine di scarico, ma le tonnellate

di rifiuti che si possono conferire sono quantità fisse stabilite dagli uffici regionali. Più volte l'assessore Squillace è dovuto intervenire con azioni eclatanti, fino al blocco dell'impianto, a rischio di denunce penali, per vedere aumentare i quantitativi di rifiuti conferiti per il Comune di Cutro nel periodo natalizio ed estivo. E in ogni caso mai negli anni precedenti le strade del comune di Cutro erano invase di rifiuti già ai primi di Luglio.

Per quanto concerne la questione Sorical l'amministrazione comunale negli scorsi mesi ha particolarmente attenzionato il problema. Al Comune vengono addebitati i consumi di diverse decine di contatori installati sulla rete sorical, ma solo pochi di questi sono quelli che alimentano i serbatoi comunali. Per eseguire gli accertamenti del caso, nelle settimane precedenti lo scioglimento del Consiglio, fu organizzata una riunione tra l'ufficio tributi, l'ufficio tecnico e l'area vigilanza allo scopo di formare una task force che agisse sulla problematica degli allacci abusivi. Inoltre, proprio per cercare di contenere la spesa l'Amministrazione Comunale ha disposto il progetto definitivo e le somme per il potenziamento del potabilizzatore comunale di via P.Pacifico, in modo da raddoppiare la portata e poter acquisire acqua dal Consorzio di Bonifica ad un costo del 70% inferiore rispetto a quello sorical.

Certo i problemi sono tanti e non abbiamo mai avuto la pretesa di poter essere esaustivi nella loro totale risoluzione, ma rimaniamo meravigliati nel constatare che in un territorio difficile come il nostro, persone che si spendono per cercare di dare dignità alle istituzioni, esponendosi personalmente, siano spesso oggetto di fuoco incrociato. Il commissario è chiamato a gestire le problematiche del Comune di Cutro, non si può, ogni qualvolta si presentano dei problemi, cercare di scaricare le responsabilità sulle amministrazioni precedenti. Quando abbiamo amministrato il Comune non lo abbiamo fatto.

Antonio Lorenzano
 ex assessore
 del Comune di Cutro





RASSEGNA STAMPA DEL 11/07/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria
Gazzetta del Sud

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**